
UNA SETTIMANA NEL GRUPPO DEL PELMO E DELLE TOFANE

Sabato 2 settembre 1989. La Settimana Alpinistica 1989 della Sezione di Fiume del C.A.I. non comincia sotto buoni auspici. Al raduno di Forcella Staulanza la pioggia battente accoglie i partecipanti, che arrivano come al solito da direzioni diverse: Lori, Piero e Sergio De Giosa con Aldo Innocente e Aldo Vidulich da Trieste, Umberto Rosin dal lontano Piemonte, Bruno Giorgiutti e Gigi D'Agostini dal Veneto e gli ormai immancabili simpaticissimi Sabatino Landi ed Enzo Petrone (il poeta) addirittura da Salerno. Vana l'attesa di una schiarita, inutili gli sforzi ed i contorsionismi di chi si cambia in macchina per non bagnarsi, inutili ombrelli, cappelli, matelline: un paio d'ore su prati fradici e fangosi, sotto la pioggia, tra i mughi grondanti ci portano al Rifugio A. M. De Luca (mt. 1946). C'è molta gente ma l'organizzazione ci garantisce la cuccetta sicura, come sarà poi sempre nelle prossime tappe.

All'iniziativa privata è lasciata la conquista di un posto davanti al fuoco per asciugare panni ed ossa. Non fa caldo, più in alto c'è nebbia, probabilmente nevica. Non c'è bisogno di grandi riflessioni: la programmata salita al Pelmo per l'inusuale Cengia Grohman viene rinviata a lunedì, tempo permettendo.

Domenica 3 settembre. Anche oggi il tempo non ci è amico. La nebbia si è alzata ma la neve sul Pelmo è scesa fino a 100 mt. dal rifugio e piovigina a tratti. La compagnia batte la fiacca. Qualche irrequieto si aggira nei dintorni del rifugio per sgranchirsi le gambe. I più ardimentosi sono il Presidente Innocente e Sabatino Landi, che partono alla scoperta del rif. Talamini, trovando gratificazione nella gastronomia. Fidatisi, gli incauti, di un «pratico locale», l'itinerario di ritorno risulterà interminabile. A sera, visto il tempo, si è costretti alla definitiva rinuncia al Pelmo. Disdetto l'appuntamento con la guida alpina, si riprenderà con il programma prestabilito.

Lunedì 4 settembre. Partenza verso il Rif. Fiume per il sentiero Flai-bani (bisogna pensare a ripristinare la targa!) e Forc. Val D'Arcia (mt. 2476). Il tempo sembra più amichevole, tende a schiarire, i 500 e passa metri di dislivello vengono affrontati in allegria. L'inquadramento topografico delle cime più o meno lontane che finalmente si degnano di comparire è l'argomento del giorno: le dotte disquisizioni del Gigi e le precise indicazioni della Lori aggiornano puntualmente la compagnia. Alla forcella, neve e vento sconsigliano la sosta. Si scende rapidamente per pranzare al Rif. Città di Fiume, accogliente come sempre. Nel pomeriggio ci lasciano

Innocente, D'Agostini e Rosin, che scendono a valle per impegni di lavoro. Le promesse di raggiungere nuovamente la compagnia in settimana risulteranno promesse da marinaio, non da alpinista. Gli altri recuperano le vetture alla Forc. Staulanza per lo spostamento al passo Falzarego. Si pernotta al rif. Col Gallina.

Martedì 5 settembre. Finalmente il sole! Piacevole escursione dal Passo Valparola al monte Sief (mt. 2424) per un itinerario che si snoda ai limiti della vegetazione ad alto fusto sotto Monte Castello e Settsass. Il facile sentiero è affollato e chiaramente si distinguono le comitive che parlano tedesco (poco) e procedono ordinate e compatte verso le imponenti vestigia di guerra del monte Sief e del Col di Lana, teatro di sanguinosi combattimenti nel 1916-17. Sosta al sole in vetta, visita all'impressionante cratere della mina italiana del Col di Lana, che ha cambiato il profilo della cresta, poi il ritorno al passo Falzarego. L'ultima corsa della funivia ci porta al rif. Lagazuoi a quota 2752: rifugio moderno e ben attrezzato, posto in una posizione molto panoramica che al tramonto ci offre scorci stupendi sulle montagne dolomitiche, con il sole che gioca a rimpiazzino tra neri nuvoloni poco promettenti.

Mercoledì 6 settembre. La giornata prevede il grosso impegno della salita alla Cima Fanis Sud per la via ferrata Tomaselli. All'alba il rifugio



Tofana di Rozes



Il Pelmo da Fontanegra (Foto Aldo Vidulich).

sembra galleggiare sopra un mare di bambagia che copre le vallate sottostanti, poi la nebbia si dirada anche in basso ed una delle tappe più interessanti della Settimana avrà il conforto del bel tempo. Alle prese con i capricci di un gomito dolorante, Lori è costretta a rinunciare: ci verrà incontro al ritorno alla base della parete est. Scendiamo alla Forcella Lagazuoi e poi a forcella Travenanzes (q. 2507), per poi risalire al bivacco Della Chiesa alla Forcella Grande di Lagazuoi (q. 2652). Breve sosta: escono dagli zaini caschi, imbragature e cordini e via, all'attacco. Come previsto, c'è traffico. Una comitiva francese rinuncia e ripiega, due tedeschi partono in fretta per precederci, altri ci superano più tardi in roccia. Noi non ci affrettiamo. La salita va fatta con attenzione ed il dovuto rispetto. Anche se c'è il cavo di assicurazione, siamo sempre su una parete «vera»! L'attacco è subito impegnativo, si traversa su roccia levigata umida e fredda, quasi verticale, in esposizione: è la presentazione di una salita splendida, senza molti punti di riposo, che non delude le attese. Dopo 300 mt. di dislivello ci si ritrova in vetta (q. 2980) soddisfatti e sorridenti per la rituale stretta di mano e la merenda. Momento particolare per Sabatino Landi, tornato dopo... qualche anno sulle croce che lo videro impegnato con il gruppo Schaumann nel recupero e ripristino di sentieri ed attrezzature di guerra. Ed eccoci in discesa per la parete est. Non è da prendere alla leggera: anche qui il cavo di sicurezza è solidamente fissato ma troviamo roccia verticale, liscia, completamente coperta dal vetrato. Dalla forcelletta Fanis ci si riporta sul sentiero del mattino e si risale al rif. Lagazuoi, dove la comitiva si arricchisce per l'arrivo di Pio Pucher.



*Il «Gruppo» alla Settimana Alpinistica 1989 sul Pelmo e sulle Tofane
(Foto Aldo Vidulich).*

Giovedì 7 settembre. Ancora una bella giornata e, dopo la discesa a Forcella Travenanze e Forcella Col dei Bois (q. 2317), il caldo si fa sentire sulla dura rampa che porta all'ingresso della galleria del Castelletto. La salita nella buia galleria elicoidale, alla luce incerta delle pile tascabili, ha un fascino particolare ed il pensiero va agli immensi sforzi di chi la realizzò in condizioni ambientali facilmente immaginabili. All'uscita, la visione dell'enorme cratere della mina italiana del 1916 ci ricorda lo scopo dell'opera. Qui comincia la lunga via ferrata *Lipella* che attraversa l'intera parete ovest della Tofana di Rozes, risalendo progressivamente per ripidi gradoni e cenge quasi orizzontali, che troviamo a tratti innevate, fino alle caratteristiche *Tre Dita* (q. 2680). Il percorso risulta alpinisticamente interessante, piuttosto lungo ed impegnativo, perfettamente attrezzato. Dopo la sosta ristoratrice al sole presso le *Tre Dita* scendiamo al rifugio Giussani a Forcella Fontana Negra (q. 2580).

Due passi ancora, fra i tanti resti di baracche, ricoveri e casermette rimaste a testimonianza di anni di battaglie, ci portano al cippo che ricorda il Gen. Cantore.

Venerdì 8 settembre. Durante le giornate precedenti abbiamo constatato il forte innevamento sulla Tofana di Mezzo. Il programma viene pertanto modificato, a malincuore, con la rinuncia alla salita in vetta per la ferrata di *Punta Anna*. Scendiamo invece aggirando la Tofana di Rozes da sud per traversare Rio Falzarego a quota 1890. La seggiovia delle Cinque Torri ci riporta in quota e dall'affollatissimo Rif. Scoiattoli si possono seguire le numerose cordate in azione sulla Torre Grande. Il nostro itinera-

rio ci porta verso Passo Giau, aggirando il monte Gusella. Da est si sale per un ripido sentiero, provvisto di corde metalliche e qualche scaletta, che porta in vetta alla Gusella e poi al Nuvolau (mt. 2574). Il Rifugio è rimasto molto spartano, nonostante la vicinanza di Cortina, con problemi di rifornimento d'acqua, ma in una posizione panoramica eccezionale.

Sabato 9 settembre. Un'alba di fuoco ci illude per pochi minuti, poi il cielo si copre rapidamente di nere nuvole minacciose. La via ferrata all'Averau non vale il rischio di un temporale in quota e la decisione rapida ed unanime è per il ripiegamento immediato. Pio Pucher e Bruno Giorgiutti sono i più frettolosi e partono per primi. Solo nei giorni successivi sapremo della dolorosa caduta di Giorgiutti, che comunque arriva alla macchina zoppicante ma con i propri mezzi. Auguri, Bruno, perchè ti vogliamo di nuovo in forma l'anno prossimo! Il resto della compagnia scende velocemente per il recupero delle auto al passo Falzarego, che viene raggiunto in tempo per evitare i primi scrosci di pioggia. La Settimana Alpinistica finisce com'era cominciata: con l'acqua. L'acqua viene invece abolita dal rituale brindisi di chiusura, con gli auguri di ritrovarsi ancora l'anno prossimo su nuove montagne, accomunati dalla stessa passione.

Aldo Vidulich



Cinque Torri